Drammatica denuncia di uno scienziato canadese

I veleni lanciati sul Vietnam del sud «minacciano tutti gli esseri viventi»

Un milione trecentomila persone già contaminate, centinaia di migliaia di animali uccisi – « Siamo stati sotto le bombe americane », dichiara Gus Hall, di ritorno da Hanoi – Il « Washington Post » contro la « guerra di Nixon »

WASHINGTON, 28.

Almeno un milione e trecentomila persone sono state contaminate e centinaia di migliaia di animali domestici e selvatici sono morti per gli effetti delle sostanze tossiche riversate dall'aviazione americana sulla vegetazione e sui corsi d'acqua del Vietnam. Tali sostanze mettono in pericolo non soltanto la vita e la salute dei vietnamiti, ma quelle di « tutti gli esseri viventi della terra: uomini, animali e piante ». La denuncia e l'avvertimento sono stati formulati dal dottor William Meggs, dell'Università McGill, canadese.

« Fra tutti gli esseri viventi che vivono sul nostro pianeta — ha dichiarato il dottor Meggs — esistono relazioni complesse e uno squilibrio ecologico in un punto del globo può essere risentito dall'intera biosfera. Gli effetti possono essere così minuti da non poter essere misurabili, oppure possono amplificarsi a mano a mano che si propagano dalla fonte. Nel sud-est asiatico, l'uso di questi erbicidi « ha già provocato danni irreversibili, con la distruzione di foreste e di terra coltivabile, la conversione di solida terra argillosa in una sostanza dura come il mattone.. e l'insorgere di epidemie ».

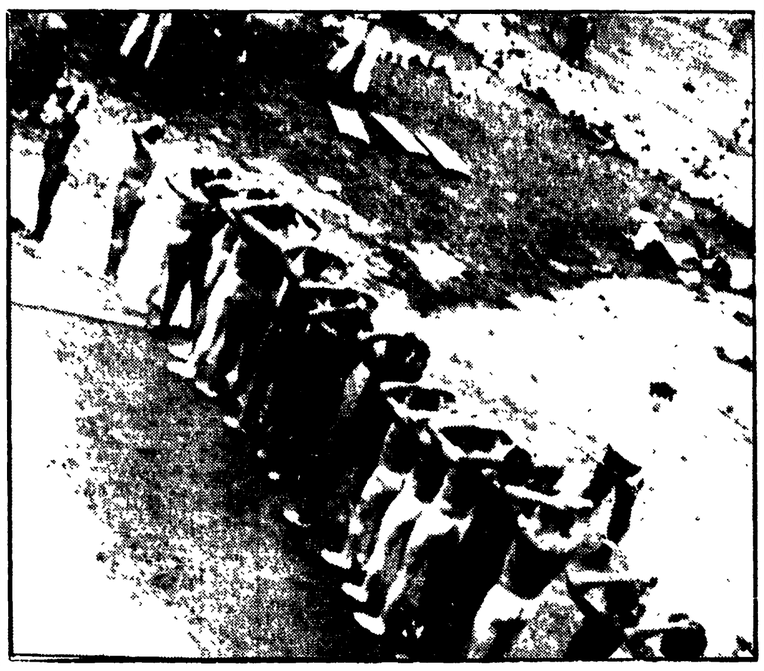
« Non meno di un milione e 300 000 persone — ha detto lo scienziato — sono state contaminate da sostanze chimiche tossiche e centinaia di migliaia di animali domestici e selvatici sono morti a causa del cibo e dell'acqua contaminati.. Difetti congeniti e disordini neurologici sono risultati dalla esposizione ad alcuni erbicidi »

Manifestazioni di protesta contro la « scalata » nel Vietnam e contro la linea esposta da Nixon nel suo discorso di mercoledì continuano a susseguirsi a New York e in altre città negli Stati Uniti. A New York, gli studenti dell'Università Columbia hanno marciato in corteo per Broadway e si sono violentemente scontrati con la polizia, intervenuta per disperderli; all'interno dell'ateneo, i giovani hanno occupato l'edificio della facoltà di matematica, il sesto da venerdì scorso. A loro volta, professori e studenti dell'Università di New York hanno manifestato sulla Washington Square, davanti al loro ateneo, e sulla Sesta Avenue. Sempre a New York, il compagno Gus Hall, segretario del PCUSA, ha tenuto una conferenza stampa per riferire sul suo viaggio a Hano. Hall e gli altri compagni che sono stati con lui nella RDV hanno documentato con fotografie e altri dati che gli aerei americani non bombardano soltanto obbiettivi militari e hanno riferito di essersi trovati loro stessi sotto le bombe. All'Università di Filadelfia e all'Università di Ithaca (New York) i giovani hanno occupato il rettorato. A Chicago, un pupazzo raffigurante Nixon è stato dato alle fiamme da migliaia di dimostranti. Seicento rappresentanti di diciannove *colleges* Università e istituti superiori dell'Illinois hanno mandato a Nixon un telegramma nel quale si chiede la immediata cessazione dei bombardamenti. Altre marce e dimostrazioni si sono avute a Los Angeles, Berkeley, Boston e Kent.

La linea del discorso di Nixon è aspramente criticata anche dalla stampa. Tra gli altri giornali, il *Washington Post*, in un editoriale, respinge aspramente il tentativo del presidente di riversare sui suoi predecessori l'intera responsabilità della guerra. La verità è, scrive il giornale, che Nixon entrando alla Casa Bianca, era libero di cambiar rotta non soltanto perchè era « un nuovo presidente, col mandato di porre fine alla guerra », ma anche perchè il partito della guerra non era ormai più un blocco monolitico e « altre voci si erano levate a dire cose sensate e realistiche »; è stato Nixon scrive il *Post*, a non volerle ascoltare e a « non voler abbandonare i vecchi obbiettivi della nostra azione nel Vietnam ». La verità è che, agli inizi del 1969 Nixon aveva « molto più saggezza di manovra di quanto si pensasse » e non se ne è voluto servire.

Perciò, conclude il giornale Nixon « non può essere descritto come un sfortunato prigioniero della politica del passato. Così come la responsabilità del primo coinvolgimento nel Vietnam e del successivo impegno in forze può essere stata, progressivamente, di Dwight D. Eisenhower, di John F. Kennedy e di Lyndon B. Johnson, quella con cui dobbiamo fare conti ora per il meglio o per il peggio, è la guerra di Richard M. Nixon ».

Dai portavoce governativi continuano a giungere indicazioni contraddittorie. Il Dipartimento di Stato ha annunciato stasera che la delegazione americana a Parigi è disposta a discutere con il consigliere speciale della delegazione di Hanoi, Le Duc Tho « attraverso tutti i canali utili, privati e pubblici ». Ieri sera, d'altra parte, il portavoce della Casa Bianca aveva accusato i nordvietnamiti di non voler « negoziare seriamente ». Lo stesso portavoce si era espresso in termini ambigui per quanto riguarda il proseguimento o meno dei ritiri di truppe.



ATTICA COME MAUTHAUSEN **Questa drammatica foto è stata scattata a New York nel settembre scorso all'interno del penitenziario di Attica, dopo l'assalto della polizia contro la protesta dei detenuti che si erano impadroniti del carcere. Gli scampati al massacro sono stati fatti spogliare e, in fila indiana, hanno aspettato al freddo che gli agenti li facessero rientrare nelle celle. E' una drammatica immagine che rievoca il trattamento inflitto dai carnefici nazisti agli ebrei ed agli altri prigionieri rinchiusi nei campi di concentramento di Hitler. La foto è stata divulgata solo ora dalla commissione d'inchiesta statale sul massacro di Attica**

Il movimento di lotta per il Primo Maggio

Forti manifestazioni di operai e studenti nelle città spagnole

MADRID, 28

Parecchie migliaia di operai e di studenti sono entrati in sciopero stamane a San Sebastian nel quadro della celebrazione del Primo Maggio organizzata su scala nazionale dalle « commissioni operaie », i sindacati democratici clandestini. Gli studenti in particolare hanno organizzato piccoli gruppi che hanno percorso il centro di San Sebastian, improvvisando manifestazioni.

Anche a Barcellona, in pieno centro, si sono svolte oggi a mezzogiorno varie manifestazioni di breve durata, tutte in rapporto con il prossimo Primo Maggio. Gruppi di manifestanti, che hanno lanciato manifestini di diverse tendenze politiche, hanno interrotto il traffico in alcuni punti della capitale catalana. Per circa una mezz'ora una bandiera rossa è rimasta issata sulla torre dell'edificio centrale dell'università.

Manifestazioni anche a Madrid, dove varie centinaia di studenti sono stati attaccati dalla polizia. I giovani stavano marciando dall'università verso il centro cittadino dopo aver appreso che l'ateneo è stato chiuso fino a lunedì prossimo.

Intanto lo sciopero nel settore edile, iniziato lunedì scorso nella provincia di Madrid, è entrato oggi nel quinto giorno, mantenendo praticamente paralizzati tutti i maggiori cantieri. I luoghi di lavoro sono costantemente pattugliati da agenti di polizia i quali impediscono ai lavoratori in sciopero l'accesso ai cantieri.

Si è appreso che tutto l'apparato repressivo spagnolo è stato mobilitato dal regime fascista per impedire l'estendersi delle manifestazioni. Si segnala che oltre cinquanta sindacalisti ed esponenti politici anti-fascisti sono stati arrestati oggi in tutta la Spagna.

Arrestato Newton leader delle pantere nere

NEW YORK, 28

Il *leader* del Partito delle pantere nere, Huey P. Newton, è stato arrestato ieri ad Oakland, in California, sotto l'accusa di aggressione e di possesso illegale di armi. A Newton è stata però concessa la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 750 dollari. Si tratta di una nuova vergognosa montatura poliziesca contro il maggior dirigente delle pantere nere, che per ben tre volte ed inutilmente i razzisti hanno cercato di far condannare a morte, negli anni passati.

Accusato di aver ucciso un agente (in realtà gli agenti gli tesero un agguato e lo ferirono gravemente), fu processato per tre volte: in due casi la giuria non trovò l'accordo; la sentenza di colpevolezza emessa nel terzo processo fu annullata dalla Corte suprema.

Intanto, il presidente del Partito delle pantere nere, Bobby Seale, ha annunciato oggi che il suo partito appoggerà la deputata democratica di colore Shirley Chisolm, che partecipa in questi mesi alle primarie presidenziali, ottenendo un discreto successo. « La Chisolm — ha detto Seale, in una conferenza stampa — ha affrontato il razzismo, lei donna nera e sola, denunciando le sofferenze della gente di colore e dei poveri ad ogni occasione ».

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) **ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA** anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 **ESTERO** anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 **Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA** anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 **ESTERO** anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 **TARIFFE** (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale. L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250, Genova - Liguria L. 100-150, Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 **PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE:** Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

I colloqui di Sadat con Breznev e Kossighin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

I colloqui del presidente egiziano Sadat con i dirigenti sovietici sono iniziati questa mattina al Cremlino. Da parte sovietica vi prendono parte il segretario generale del PCUS Breznev e il primo ministro Kossighin. « In un'atmosfera di amicizia, di franchezza e di comprensione reciproca totale, conforme allo spirito del trattato di amicizia e di cooperazione tra i due paesi — informa un dispaccio della TASS — gli interlocutori hanno discusso lo sviluppo della cooperazione sovietico egiziana e problemi di attualità internazionale d'interesse comune ».

L'agenzia sovietica aggiunge anche che « un'attenzione particolare è stata prestata alla situazione nel Medio Oriente, venutasi a creare a seguito della criminosa politica d'aggressione praticata contro i paesi arabi da Israele con l'appoggio delle forze imperialiste ».

In onore di Sadat, gli ospiti sovietici hanno dato un pranzo al quale erano presenti tra gli altri Breznev e Kossighin. Sadat e Kossighin hanno pronunciato discorsi.

La genericità del comunicato non consente ancora di farsi un'idea precisa sul contenuto concreto delle conversazioni. Gli osservatori sottolineano comunque due aspetti della visita: il momento in cui essa avviene e la composizione delle delegazioni. Il momento è importante perchè cade alla vigilia del viaggio di Nixon a Mosca e dopo l'annuncio di una prossima visita in Romania del primo ministro israeliano signora Golda Meir, la quale incontrerà il presidente Ceausescu. Questi, a sua volta, di recente ha avuto colloqui con Sadat.

Che tra Nixon e i dirigenti sovietici si parlerà anche del Medio Oriente appare scontato. In quanto alla portata degli incontri tra Ceausescu e Golda Meir è stato proprio Sadat ad accennare alla possibilità di una « mediazione romena » per il medio oriente.

Circa la composizione delle delegazioni, gli osservatori rilevano che da parte egiziana, accanto a Sadat è presente, oltre al consigliere alla presidenza, Hafez Ismail, ed al ministro degli esteri Galeb anche il comandante delle forze aeree egiziane Mubarak. Da parte sovietica, invece, con Breznev e Kossighin partecipano ai colloqui, tra gli altri i ministri degli esteri Gromiko e della difesa Gretcko.

Fonti egiziane a Mosca hanno reso noto stasera che Sadat partirà domani pomeriggio, avendo regolato tutte le questioni.

r. c.

Prossima visita di Fidel Castro in Algeria

ALGERI, 28

Il primo ministro cubano Fidel Castro compirà una visita ufficiale in Algeria il mese prossimo « a meno che non ci siano imprevisti »

Lo hanno confermato oggi ad Algeri fonti ufficiali.

Alla vigilia della battaglia al Bundestag per la ratifica dei trattati

Mosca segue con attenzione lo scontro in corso a Bonn

« Gli interessi della distensione non possono essere oggetto di mercanteggiamenti dietro le quinte o di sporche combinazioni di corridoio »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

Il governo Brandt-Scheel ha superato con successo una seria prova di forza, ma la battaglia per la ratifica dei trattati della RFT con l'URSS e la Polonia prosegue difficile ed incerta. Questo, sostanzialmente, il giudizio espresso stamane dalla stampa di Mosca sulla sconfitta subita dai democristiani di Bonn nel loro tentativo di dare la scalata al potere.

L'interesse sovietico ai risultati dello scontro in corso nella capitale federale si è espresso ieri nella tempestività con la quale le fonti di informazione hanno diffuso la notizia. La radio e la *Tass* non hanno perso tempo e poco dopo il quotidiano della sera *Isvestia* è uscito con un primo commento nel quale sottolineava che « l'avventurismo in politica, non porta, alla fine, che tristi frutti » e che il risultato della votazione al Bundestag « non ha fatto che confermare la giustezza della strada che porta alla distensione ed al consolidamento della sicurezza in Europa ».

I riflessi sul dialogo paneuropeo della decisione di Bonn circa la ratifica dei trattati sono l'aspetto che maggiormente preoccupa i sovietici. Certo, l'accettazione dell'attuale realtà europea ed il riconoscimento dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale costituiscono il perno dei trattati di Mosca e di Varsavia, ma, come ha sottolineato Gromiko nel suo recente discorso, « la incrollabilità delle frontiere occidentali della comunità socialista è garantita dall'intera potenza dell'URSS e degli Stati fratelli ad essa alleati ».

La inviolabilità dei confini, in altre parole, non dipende dal riconoscimento di nessuno. La loro accettazione invece si impone per creare la fiducia necessaria sulla quale si possono costruire in Europa rapporti di collaborazione e di amicizia e realizzare accordi reciprocamente vantaggiosi. E' stato dopo la firma dei trattati che fu concluso l'accordo quadripartito su Berlino ovest il quale a sua volta ha aperto la strada alla sistemazione di una serie di questioni importanti tra le due Germanie. L'ultimo passo su questa strada è stato, come si sa, l'intesa Bahr-Kohl sui trasporti tra la RDT e la RFT la cui conclusione è stata annunciata proprio alla vigilia della votazione al Bundestag. E' stato anche dopo la firma dei trattati che la prospettiva di una conferenza europea sulla sicurezza ha assunto concretezza.

Se l'attacco democristiano ai trattati non è assolutamente in grado di intaccare la realtà europea scaturita dalla seconda guerra mondiale, esso può, dunque, bloccare il processo di distensione e riportare il nostro continente alla situazione di dieci anni fa, con grave pregiudizio non soltanto dei cittadini dei due Stati tedeschi, ma di tutti i paesi europei amanti della pace all'est ed all'ovest. Il voto di ieri al Bundestag è stato uno scacco per gli oltranzisti di Bonn, ma, osserva stamane la *Pravda*, « circoli reazionari, contrari alla ost-politik di Brandt, non si sono arresi. Essi non hanno rinunciato ai loro tentativi, alle manovre politiche miranti a bloccare la ratifica dei trattati. I quali invece sono fermamente approvati dalla maggioranza dei cittadini tedesco occidentali ».

Il consenso dell'opinione pubblica, si rileva a Mosca, è uno degli elementi di forza del governo Brandt-Scheel e per questo i dirigenti dc hanno scelto la strada degli intrighi dietro le quinte. « Il fatto che a questa lotta politica prendano sempre più parte le masse popolari della RFT — scrive la *Komsomolskaia Pravda* — conferma che la strada della distensione est-ovest, della pace e della collaborazione in Europa corrisponde agli interessi vitali della popolazione tedesca-occidentale. Questi interessi non possono essere oggetto di commercio dietro le quinte del parlamento o di sporche combinazioni di corridoio ».

Romolo Caccavale

Varsavia denuncia le manovre di Barzel

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 28

Il voto al Bundestag sulla fiducia al governo Brandt ha trovato un'immediata, netta risposta nel discorso pronunciato ieri alla Dieta dal ministro degli esteri polacco, Stefan Olszowski.

Dopo aver ricordato che la avversione per il fascismo e gli orrori dell'occupazione si sono trasferiti dal ricordo dei più anziani alla consapevolezza dei giovani, divenendo un patrimonio comune e inalienabile di tutto il popolo polacco, Olszowski ha riassunto brevemente la storia delle relazioni tra i due popoli, caratterizzata da una ininterrotta, criminale politica di « spinta verso l'Est » portata avanti nel corso di dieci secoli dalle classi dirigenti tedesche, ostinate ad affermare il loro prestigio e la loro potenza politica a spese del territorio e del popolo polacco.

L'aggressione hitleriana del '39 — ha affermato Olszowski — non è stata che la conseguenza logica di una lunga pratica politica, e la teoria della distruzione biologica del popolo polacco il punto estremo di una ideologia maturata nel corso dei secoli.

L'azione dei democristiani di Bonn — ha ricordato il ministro degli esteri polacco — che è stata per anni quella di alimentare la guerra fredda, ha finito per isolare la Germania federale nell'ambito dell'Europa. Il governo socialdemocratico di Brandt ha messo fine a questo stato di cose, e l'azione condotta negli ultimi tempi dalla destra democristiana di Barzel, con il dichiarato appoggio delle forze neonaziste, si risolve in un avventurismo che non tiene conto degli stessi interessi della Germania federale.

Il voto sulla fiducia al governo Brandt ha costituito una ultima provocatoria sfida a tutta l'Europa e al suo desiderio di pace. La manovra è fallita; ma un eventuale mancato riconoscimento definitivo delle frontiere occidentali della Polonia significherebbe per il governo della RFT una gravissima responsabilità non solo nei confronti del popolo tedesco ma nei confronti di tutta l'Europa e del suo avvenire.

Paola Boccardo

« Scinteia » sui mutamenti di cariche in Romania

BUCAREST, 28

L'organo del PC romeno *Scinteia* dedica oggi l'editoriale a recenti mutamenti di cariche avvenuti nel partito, nel governo ed in organizzazioni democratiche del paese. « Questi provvedimenti — scrive tra l'altro il giornale — mirano a collocare l'uomo giusto nel posto giusto ed all'attuazione pratica del principio della periodica rotazione dei quadri. Nello stesso tempo la riunione plenaria del CC (del 18 aprile - *ndr*) ha adottato un altro tipo di misure di carattere organizzativo che vanno dalla punizione alla rimozione dalle cariche ed all'espulsione, e che sono state determinate da trasgressioni incompatibili con le funzioni svolte dagli attivisti interessati ».

Il giornale afferma anche che non saranno tollerate trasgressioni all'etica comunista e che ogni mira all'arricchimento, al favoritismo, allo egoismo ed all'arrivismo sarà duramente colpita.

Rifiutato l'acconto ai pensionati

(Dalla prima pagina)

65 a 60 anni. I ministri democristiani hanno quindi deciso, pur non avendo l'iniziativa alcun effetto pratico, di presentare un disegno di legge al nuovo Parlamento nel quale proporranno di nuovo minimi discriminati e insufficienti — 30 mila lire ai 60enni e 32 mila ai 65enni; 18 mila lire per le pensioni dette sociali — e l'adeguamento, in misura variabile, delle pensioni liquidate prima del 1968. Questa proposta programmatica della DC continua a rifiutare: 1) l'agganciamento di tutte le pensioni ad una proporzione determinata dei salari vigenti; 2) una scala mobile che non sia una beffa e, adeguando ogni anno le pensioni all'aumento effettivo dei salari, conservi il loro potere d'acquisto nel tempo.

La DC rifiuta quindi di fare passi in avanti sulla via della riforma iniziata dopo le grandi lotte del 1968 e 1969. Essa pretende di bloccare l'azione dei sindacati presentando un disegno di legge che oppone alle richieste di prosecuzione della riforma. Ma questo non potrà impegnare affatto il governo e il Parlamento che usciranno dalle elezioni per cui i sindacati hanno giustamente dichiarato, come riportiamo sopra, che la vertenza sarà regolarmente riaperta e portata avanti dopo le elezioni.

ALTRE QUESTIONI — Sui problemi ulteriori posti dai sindacati il governo non è andato al di là delle affermazioni verbali. La GEPI interverrebbe in qualche caso, ma non si impegna a mantenere il posto di lavoro a tutti i 13 mila tessili. Per la cassa integrazione ai braccianti si vedrà, ma intanto non si presenta nemmeno il disegno di legge. Ai parastatali viene autorizzato il pagamento di 12 mila lire mensili per 12 mensilità, a titolo di incentivo, mentre i loro problemi di categoria rimangono insoluti. Per la grave questione dei superstipendi alla dirigenza statale « il Consiglio dei ministri ha approvato le linee fondamentali della nuova disciplina delle funzioni dirigenziali incaricando un comitato di ministri di redigere, insieme al ministro Gaspari, il testo definitivo che tenga conto delle varie osservazioni e del necessario coordinamento con altre importanti funzioni essenziali nel servizio dello Stato ». E ciò mentre proprio ieri, a Roma, manifestavano migliaia di statali contro il progetto del governo.

Posizione più equivoca, chiaramente intesa a non assumere la responsabilità politica di una scelta, non poteva essere presa.

Il compagno Barca, parlando in provincia di Pesaro, ha commentato duramente le decisioni del governo in merito alle pensioni, sia per il modo in cui sono state prese sia per i contenuti. Barca ha rilevato che il disegno di legge adottato dal governo significa poco o nulla: tutto dipenderà dal futuro parlamento al quale dovrà essere presentato. Toccherà agli elettori far sì che in esso prevalgano le forze decise a modificare la decorrenza e la portata degli aumenti. Unica cosa che il governo poteva e doveva fare era quella di concedere un acconto, sia per venire incontro a una richiesta fortemente sentita dai pensionati, sia per dare una reale garanzia sul futuro. Ma è proprio ciò che il governo democristiano non ha voluto fare.

Barca ha rilevato che l'acconto poteva essere dato anche senza ricorrere al decreto legge, il quale è indubbiamente misura straordinaria e tale da non poter essere concessa senza urgente motivo da un governo senza fiducia. E' un fatto tuttavia che in altri casi il ricorso al decreto legge è stato autorizzato — vedi per esempio i provvedimenti per i terremotati di Ancona — sulla base di un preventivo accordo con i gruppi parlamentari. Ma questa consultazione non c'è stata anche se era stata più volte sollecitata dai sindacati. E non c'è stata perché evidentemente il governo ne temeva il risultato. Barca ha denunciato i limiti dello stesso provvedimento preso in applicazione della legge delega a favore dei lavoratori autonomi i quali si troveranno presto di fronte a una nuova sperequazione con i lavoratori dipendenti. E' comunque da salutare positivamente che le lotte sindacali, la pressione delle sinistre e il timore delle elezioni siano almeno serviti a garantire dal 1° luglio un pur limitato aumento.

La Federazione pensionati della CGIL, in una nota emessa ieri, afferma che il consiglio dei ministri « ha clamorosamente confermato il carattere elettoralistico della posizione governativa » ed ha definito il provvedimento odierno « una amara beffa cinicamente rivolta ad oltre sei milioni di pensionati i quali da tale demagogica decisione non trarranno alcun tangibile beneficio » immediato. Infatti « è chiaro che la odierna decisione governativa non ha alcun valore né giuridico né politico » poichè la stessa data del 1° luglio 1972 indica che decideranno gli elettori ed il nuovo Parlamento. La FIP invita i pensionati a dare, col voto, la « giusta risposta a coloro che speculano sulla loro miseria e offendono la loro intelligenza ».

Anche la questione della legge tributaria è stata rinviata. La delega scadrà, cioè, ed è al nuovo Parlamento e al nuovo governo che spetterà deciderne il rinnovo. Un riesame delle linee di una possibile riforma tributaria è quindi inevitabile e spetterà agli elettori esprimere un indirizzo nuovo anche in questo campo.

Il Consiglio dei ministri ha infine approvato, sempre nella forma di disegni di legge che spetterà al nuovo Parlamento valutare, una serie di progetti. Li riportiamo, pur nella loro caducità, a titolo di informazione.

INSEGNANTI — Il Consiglio dei ministri si è impegnato a ripresentare il disegno di legge sullo stato giuridico. Evidentemente però non ne prevede un « iter » rapido, perché annunzia contemporaneamente la futura presentazione di un disegno legge « fiancheggiatore » che prevede alcune misure « in attesa della definitiva approvazione dello stato giuridico ». Sulla portata di tali misure il Consiglio dei ministri ha preferito rimanere nel generico e preannunzia: 1) l'adeguamento dell'indennità di direzione per il personale ispettivo e direttivo, evitando però di precisarne l'entità; 2) l'adeguamento dell'indennità per le attività complementari inerenti alla funzione docente degli insegnanti. Anche qui non viene indicata la misura dell'aumento (attualmente l'indennità per la funzione docente va dalle 4 alle 6 mila lire mensili); 3) il pagamento medio pro-capite fino a 30 ore mensili degli straordinari del personale non insegnante. Ciò fa pensare che si tratti di un aumento che, in ogni modo, non potrebbe superare le 12 mila lire al mese.

Tutte misure marginalissime, che operano al di fuori dello stipendio e che anche nel caso che arrivassero veramente ad essere presentate al parlamento e ad essere approvate non modificherebbero seriamente la posizione economica degli insegnanti.

ENTI LOCALI — I pensionati di enti locali, asili e scuole parificate potranno avere aumenti di pensione fra il 30 e il 5 % (minimo lire 12 mila) a decorrenza 1° gennaio 1971

SANITARI — I pensionati di questa categoria avranno aumenti variabili fra il 40 e il 15 %, decorrenza 1970.

SARDEGNA — I forestali dipendenti dalla Regione sarda saranno equiparati alle guardie di P.S.

MUTILATI E INVALIDI — Si propone aumento da 12 a 18 mila lire dell'assegno, decorrenza 1° luglio 1972 (analogamente che per i 470 mila « pensionati sociali » ultrasessantacinquenni).

La liberazione di Dong Ha

(Dalla prima pagina)

la censura dimostrano che le perdite di aerei in volo sono poca cosa in confronto a quelle subite a terra. L'aeroporto di Kontum risulta disseminato di rottami di aerei ed elicotteri.

Sugli altipiani centrali, attorno a Kontum, la situazione non sembra migliore. Nelle ultime ore carri armati del FNL sono stati segnalati non solo a nord, ma anche a sud della città, a una distanza di soli 7-10 km. dalla città. Il comandante della regione militare degli altipiani, gen. Ngo Dzu, è dal canto suo rientrato ieri a Saigon, accusando « palpitazioni di cuore ». Ngo Dzu era stato fatto segno in questi giorni, così come il suo « consigliere » americano, gen. George Wear, a dure critiche per la disintegrazione delle sue truppe a nord di Kontum.

Più a sud, scontri sono segnalati presso An Loc, Tay Ninh e Dau Tieng.

Ma la situazione, per i fantocci e gli americani, non cessa di deteriorarsi anche attorno a Saigon e nel delta del Mekong.

In Cambogia, dove le forze di liberazione continuano a tenere saldamente il controllo della strada numero 1 tra Phnom Penh e Saigon, unità del FUNK hanno tagliato la strada numero 7, isolando il capoluogo provinciale di Kompong Cham.

• • •

Dal nostro inviato

HANOI, 28.

Il governo Nixon non ha atteso un istante per mostrare il solo argomento di cui intende servirsi. Nello stesso momento in cui il suo rappresentante si sedeva nuovamente al tavolo dei negoziati di Parigi, centinaia di aerei aggredivano dal cielo il territorio del Vietnam del Nord attaccando ben undici province del paese dall'estremo sud di Vinh Lin fino a una sessantina di chilometri da Hanoi e accanendosi per la sesta giornata consecutiva sulla città e la regione di Tanh Hoa. Nove aerei USA sono stati abbattuti fra ieri e oggi su Tanh Hoa e Tay Bihn. Il governo della RDV ha ancora una volta protestato e gli ambienti ufficiali mettono in rilievo stamane come questi atti criminali, intensificati proprio nel momento in cui riprende il negoziato, rischiano di porre la conferenza di Parigi dinanzi all'*impasse*.

Il discorso di Nixon, secondo questi ambienti, non solo non muta in nulla la posizione aggressiva americana ma per molti versi l'aggrava. L'insolenza del tono e degli argomenti non sono per Hanoi che una dimostrazione del serio imbarazzo e delle difficoltà in cui si trovano gli Stati Uniti.

Si fa notare che il ritiro di truppe annunciato avverrà a ritmo più lento che nel passato e senza fissazione di una data precisa per l'evacuazione definitiva e che il sostegno a Thieu resta immutato pur avendo Nixon implicitamente riconosciuto che la « vietnamizzazione » del conflitto ha subito colpi irreparabili. Vi è quindi un'assoluta negazione dei due punti chiave proposti dalla RDV e dal GRP per risolvere politicamente il problema vietnamita: l'evacuazione delle truppe USA e la formazione di un governo di unità nazionale.

Hanoi respinge in maniera netta la tesi della pretesa aggressione del nord nei confronti del sud e la pretesa violazione della frontiera che Nixon definisce come internazionalmente riconosciuta. E' questo un falso storico, si fa notare a Hanoi, avendo la conferenza di Ginevra del 1954 definito il diciassettesimo parallelo come una temporanea linea di demarcazione, in attesa delle elezioni che avrebbero dovuto portare alla riunificazione del Paese. Inoltre, i vietnamiti non aggrediscono nessuno, ma non fanno che difendersi da anni da una sfacciata, criminale e barbara aggressione americana al nord e al sud. L'argomento usato da Nixon in proposito non è che un impudente rovesciamento della nozione di aggressore e aggredito e il suo appoggio alla traballante cricca di Thieu non è che un'ostinata posizione di tipico carattere neocolonialista.

Ciò nonostante, Hanoi non cessa di mostrare, accanto alla determinazione dettata dalla giustezza della sua causa, pazienza e buona volontà. La dimostrazione più netta ed eloquente di questo atteggiamento è la partenza, avvenuta ieri per Parigi via Pechino-Mosca, del compagno Le Duc Tho, consigliere politico speciale della delegazione della RDV ai negoziati parigini. Le Duc Tho sarà presente, dopo mesi di assenza, alla riunione di giovedì prossimo e non si esclude che nel frattempo possa anche avere incontri confidenziali con delegati americani. Si fa notare, infatti, che la RDV non ha mai annesso molta importanza alla forma del negoziato e si riafferma che è il contenuto di esso che conta.

L'agenzia *Nuova Cina* ha dato notizia che Le Duc Tho si è incontrato ieri a Pechino con il primo ministro Ciu En-lai, il quale ha anche offerto un pranzo in suo onore. Anche in questa occasione, il consigliere vietnamita ha posto l'accento sulla « debolezza » di cui dà prova l'aggressore e sulle vittorie conquistate dal popolo vietnamita « sull'intero campo di battaglia del Vietnam ». Ciu En-lai ha deplorato dal canto suo la « scalata » americana. « Il popolo cinese — ha soggiunto — è certo che i popoli d'Indocina continueranno a combattere fino alla completa vittoria e li appoggia »

Franco Fabiani

Convulse manovre della DC di Bonn

(Dalla prima pagina)

stato di tensione che può avere ripercussioni negative d'ordine interno e internazionale.

Brandt non si è pronunciato contro un eventuale anticipo delle elezioni ma ha detto che a suo avviso le urne non assicurerebbero a un nuovo governo una maggioranza maggiore di quella attuale. Il cancelliere ha ribadito di essere deciso a far ratificare i due trattati anche con una minima maggioranza. D'altra parte, ha detto, il voto di ieri sulla mozione di sfiducia ha dimostrato che nel Bundestag non esiste attualmente una maggioranza per un governo diverso da quello attuale.

Barzel non ha risposto né sì né no alla proposta del cancelliere. Ha ripetuto che per i democristiani la soluzione « più elegante » sarebbero nuove elezioni e ha genericamente invitato il governo a tener conto dei punti di vista della CDU/CSU nelle sue decisioni. Questa sera i dirigenti dei partiti del governo e dell'opposizione hanno avuto un incontro di quattro ore e mezza, su proposta di Brandt, alla ricerca di una forma di cooperazione. Gli scambi di vedute riprenderanno la settimana prossima.

Negli ambienti del governo si manifesta ottimismo. Il ministro della giustizia Jahn (socialdemocratico) ha escluso la ipotesi di dimissioni del governo: « Non ve ne è alcun motivo » ha detto. Secondo il ministro della Difesa Schmid (anche lui socialdemocratico) le votazioni negative sui singoli capitoli del bilancio erano previste e non significano una sconfitta del governo.

Si sottolinea d'altra parte che uno dei deputati liberali passati all'opposizione — Kienbaum, che nella votazione odierna era assente — rassegnerà il mandato e sarà sostituito da un sostenitore del ministro degli Esteri Scheel.

In concreto nell'attuale situazione per l'approvazione dei trattati di Mosca e Varsavia basterebbe il voto di un solo deputato dell'opposizione a favore del governo: ieri si è dimostrato che anche nelle file della CDU/CSU ci possono essere dei franchi tiratori, dato che almeno un deputato democristiano — ma secondo alcuni due — ha votato ieri contro Barzel e Strauss.

Le polemiche delle ultime settimane e soprattutto l'ondata di scioperi spontanei con cui le masse hanno prontamente reagito all'attacco frontale dei democristiani contro il governo, hanno permesso alle due parti di misurare il polso del Paese: rafforzando il governo nella fiducia di avere l'appoggio dell'opinione pubblica nella sua politica estera e rendendo più guardinga la opposizione nell'attuazione del piano contro l'Ostpolitik. Per questo Barzel e Strauss avevano scelto i bilanci come terreno del duello decisivo con il governo: se la loro mozione di sfiducia fosse passata avrebbero silurato gli accordi di Mosca e Varsavia, il complesso dei già conclusi trattati berlinesi, l'Ostpolitik e la distensione europea senza assumersene la responsabilità diretta e ufficiale. Per lo stesso motivo i dirigenti democristiani ora puntano, servendosi di una prolungata discussione sui bilanci, a ottenere lo scioglimento delle camere prima del 4 maggio, cioè prima del voto sulla ratifica dei trattati.

D'altra parte nella situazione attuale nuove elezioni si trasformerebbero di fatto in un referendum pro o contro la Ostpolitik e i partiti socialdemocratico e liberale si troverebbero indubbiamente in vantaggio, sia perchè tutti i sondaggi d'opinione indicano che il governo ha l'appoggio della maggioranza dell'opinione pubblica, sia perchè le potenti chiese della RFT si sono pronunciate per i trattati di Mosca e Varsavia, sia infine perchè malgrado le apparenze, Barzel e Strauss debbono rimontare le negative ripercussioni di questa loro aggressione parlamentare